

## Centrosinistra compatto contro la finanziaria

**Pubblicato:** Sabato 5 Febbraio 2005

✘ Contro la finanziaria 2005, compatti nel denunciare senza mezzi termini **«una truffa ai danni degli italiani»**. Così si presenta la Grande Alleanza Democratica a Busto Arsizio, nella centralissima piazza Santa Maria: con un **presidio** di protesta contro la politica economica del governo e i suoi riflessi locali, ma anche – e qui si sente già aria di campagna elettorale – contro le politiche del Pirellone. Dalla Margherita a Rifondazione, dai Comunisti Italiani ai DS e ai socialisti, non mancava nessuno, a simboleggiare il ritrovato spirito unitario nelle file del centrosinistra.

**Carlo Cattaneo**, segretario cittadino di Rifondazione Comunista, apprezza lo spirito unitario del presidio di piazza Santa Maria in vista dell'appuntamento con il voto regionale. «Siamo qui per far passare il concetto che **questa è una finanziaria antisociale**, e che **la riforma fiscale beneficia solo i ricchi**. Il problema dell'Italia e della Lombardia non è la pressione fiscale, ma il **livello salariale**. Occorre una vera politica dei salari, per renderli adeguati al costo della vita, poi si potrà parlare di riduzioni fiscali. Finché chi lavora vivrà di contratti temporanei da fame e che **non garantiscono nulla per il futuro**, non vi sarà ripresa dei consumi e dell'economia». «Con la denuncia delle **falsità** del governo iniziamo il percorso che ci condurrà alle elezioni regionali» aggiunge **Valerio Mariani** per la Margherita. Sulla stessa falsariga anche **Umberto Colombo**, della segreteria provinciale Cgil: «Finanziaria **iniqua e sbagliata**, contro la quale il sindacato si mobilita a difesa del lavoro».

✘ Erano presenti vari candidati alle prossime elezioni regionali e due segretari provinciali di partito, **Stefano Tosi** (DS, a sinistra nella **foto** con **Ovidio Di Paolo**, consigliere comunale dei Progressisti) ed **Ennio Melandri** (Comunisti Italiani). «Siamo di fronte ad una finanziaria che **non investe sul futuro** del Paese» riflette Stefano Tosi. «Guardando alla situazione lombarda, vediamo **infrastrutture** sempre più carenti, specie nel campo dei trasporti, che necessitano di grossi investimenti e invece vengono lasciate vegetare, a tutto danno degli utenti. Ed è anche comprensibile, dal momento che la finanziaria ha prosciugato i trasferimenti agli **enti locali**, lasciandoli **privi di risorse**».

Ma anche il problema della **sanità** e dei servizi sociali attira l'attenzione dell'esponente diessino. «Tagliati i fondi, imposta la concorrenza tra pubblico e privato, cosa rimane? La Regione o dovrà generalizzare i **ticket**, o taglierà le prestazioni sanitario-assistenziali garantite ai cittadini». Come riprendere la crescita interrotta? «**Bisogna tornare ad investire nell'industria**, l'Italia è rimasta indietro nei settori di punta. Il governo disperde le risorse limitate con interventi a pioggia, privi di una priorità». Sulla stessa nota insiste anche Ennio Melandri: «Con le politiche della Giunta Formigoni si è solo ottenuto di azzoppare la locomotiva lombarda: **ora la nostra regione, più che trainare l'Europa, ne è trainata**. Formigoni presenta una Lombardia **virtuale**, che esiste solo nella sua troppo alta opinione di se stesso: i suoi dieci anni al potere hanno danneggiato seriamente la regione».

Fra gli esponenti locali, duro il giudizio di **Nicola Ruggiero**, consigliere comunale per i Progressisti: «Qui si svela una grande verità, cioè che le promesse di Berlusconi sono una burla. Le tasse ridotte in busta paga – molto più ai ricchi che non ai ceti medi e ai lavoratori –

vengono più che **compensate dall'impennata delle tariffe e dei tributi imposti dagli enti locali**, strangolati dal tracollo dei trasferimenti di denaro dallo Stato. In altre parole la pressione fiscale aumenta soprattutto per chi ha di meno, perché **a crescere sono soprattutto le imposte indirette**, quelle "uguali per tutti". Quest'anno saranno i lavoratori a rendersi conto del bluff, ma con i pagamenti dell'anno prossimo, dopo le elezioni, se ne accorgeranno anche le imprese. Frattanto il fisco deve restituire ancora 21 miliardi di euro ai contribuenti e non può farlo, perché manca la copertura finanziaria».



Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it